

## **AVVENTUROSE CRONACHE DI VIAGGIO NELLE AMERICHE**

*Ciao, sono Maria Giovanna. Lo zio Elves mi ha chiesto di raccontare il mio viaggio in America ..ed eccolo qui*

### **PRIMA TAPPA: ODERZO- FRANCOFORTE**

*Sono partita con mio padre e, i miei zii, la mattina del 13 luglio dall'aeroporto Marco Polo di Venezia, con tutta l'ansia possibile al seguito. L'intento era di andare a trovare un nostro anziano parente che vive in America.*

*Dopo un volo piuttosto "sballottante" siamo giunti alla prima tappa del nostro lungo viaggio: il Frankfurt International Airport di Francoforte sul Meno, in Germania, uno dei più grandi e attrezzati al mondo. Ci fanno scalo oltre 100 compagnie aeree che effettuano voli verso 300 località di tutto il mondo, compresa la sperduta località dov'eravamo diretti.*

*Avevamo una notte di intervallo prima di reimbarcarci e così abbiamo recuperato le nostre valigie (che tra l'altro in un'ora di volo erano riusciti pure a rovinare sebbene fossero avvolte in un cellophane che spacciavano per indistruttibile). Poi, tramite bus navetta siamo arrivati all'albergo. Ovviamente, prima di riposarci, abbiamo dovuto superare una tipica prova da viaggiatori. Infatti l'amabile concierge tedesca, aveva qualcosa da dirci ma, data la mia poca dimestichezza del tedesco, non riuscivamo a capirci. Alla fine, grazie alla mediazione linguistica di un cameriere italiano, abbiamo scoperto che la camera non era ancora stata pagata. Per forza non capivamo: per noi era inconcepibile. Ovviamente il denaro era stato versato all'agenzia prima della partenza. Un vero shock! Come degli zombie, abbiamo chiamato in Italia chiedendo spiegazioni. Ci sono stati degli scambi telefonici e finalmente abbiamo ottenuto ciò che da mezz'ora chiedevamo in tutte le lingue possibili e abbiamo potuto salire in camera.*

*Per rilassarci abbiamo deciso di fare un giro serale nel centro della metropoli tedesca.*

*Francoforte è una gran bella città con il suo centro storico e i locali alla moda*

*....Purtroppo per la poca voglia di sperimentare degli zii abbiamo cenato in un ristorante '.. ITALIANO !!!!. Non è possibile! Io vado in Germania e mi devo mangiare delle penne all'amatriciana preparate dallo chef tedesco ... e i bratwurst? ok, meglio non continuare*

*...Comunque chiacchierando con un cameriere (di Lecce) abbiamo scoperto che siamo capitati a Francoforte proprio nella settimana italiana, neanche a farlo apposta. Strade, vetrine, negozi, mostre e altro ancora che promuovevano l'Italia e i suoi vanti. Abbiamo trovato di tutto: dal gelato al peperoncino alla pasta Barilla e anche un giocoliere tricolore proprio impedito. Spero per lui che i tedeschi abbiano uno humour alla buona ☺*

*Il giorno seguente siamo tornati in aeroporto per prendere l'aereo che finalmente ci avrebbe portati alla nostra meta finale: la capitale dello Yukon: Whitehorse, in Canada.*

*Alzi la mano chi l'aveva sentito nominare. Ecco, appunto.*

*Purtroppo quando la hostess ha pronunciato le parole "Boarding time" io non la stavo neanche ascoltando e .. mal ce ne incolse. (Avrete già capito che i miei parenti contavano sulle mie conoscenze linguistiche). Abbiamo fatto con tutta calma il check-in, poi*

*un giro per i negozi ( ce ne sono centinaia ) e finalmente abbiamo deciso di salire in aereo. Però quel “boarding time “ aveva un significato importante ,ovvero “ORA DI IMBARCO” . Infatti quando siamo arrivati nel posto in cui avrebbero dovuto imbarcarci un uomo piuttosto alterato ha cominciato ad urlarci “Mr. Pivetta where were you ? “ che starebbe per il nostro “Sig. Pivetta dov’era?” .Mio zio (Mr. Pivetta) diventò bianco come il fantasma Casper .*

*Tra l’altro quell’aereo che dovevamo prendere partiva solo una volta la settimana e quindi se lo perdevamo... addio viaggio. Per fortuna l’aereo non era ancora partito –evvai- e siamo saliti per fare le nostre otto ore e mezza di viaggio.*

#### **SECONDA TAPPA:FRANCOFORTE- WHITEHORSE**

*Mio Dio, vi giuro che otto ore e mezza possono diventare infinite soprattutto se sei rinchiuso in un metro quadro di spazio . Io ho cercato di dormire ,ma c’era una simpatica hostess che appena mi appisolavo arrivava portando da bere , uno spuntino, il pranzo o la cena. Ma andiamo avanti .Finalmente siamo giunti all’aeroporto di Whitehorse. Nonostante la stanchezza ero curiosa del primo impatto con l’America. Come ho già detto Whitehorse si trova in Canada. E’ a più di 60°Nord, più o meno alla latitudine di Oslo e di Helsinki, per capirci, a circa 250 Km dalla costa sull’Oceano Pacifico . Se lo trovate nell’atlante vedrete che sta in mezzo alle Montagne Rocciose e che nelle sue vicinanze nasce il fiume Yukon che poi va verso Nord, in Alaska. Lo stato dello Yukon prende il nome dal fiume, ha una popolazione di circa 32.000 abitanti pur essendo grande 2 volte l’Italia e 22.000 di questi vivono a Whitehorse! .*

*Il primo impatto con l’America? Insomma..... Appena scesi dall’aereo ( i bagagli ok ) un poliziotto canadese ha subito cominciato a chiederci il motivo della visita, dove avremmo alloggiato e miliardi di altre cose. Mi sono sentita come una profuga in cerca di asilo politico. Quando finalmente tutto questo è finito e siamo usciti dagli uffici aeroportuali abbiamo incontrato i due amici di mio zio che erano venuti a prenderci. Questo mio zio ha ormai una certa età e qualche problema di salute . Partito da Mansuè ha “girato il mondo”, ha lavorato a Suez in Egitto, nelle miniere di diamanti in Sudafrica poi si è trasferito in quella remota zona del Canada.*

*I due amici dello zio ci hanno portato subito al motel dove avremmo alloggiato per i 10 giorni della nostra permanenza . Certo lì non è proprio come in Italia, ma ci siamo trovati abbastanza bene. In Canada non usano il gas come noi , ma solamente le piastre elettriche, come quelle da campeggio per intenderci. Quando abbiamo deciso di farci un caffè all’italiana ...beh, abbiamo aspettato circa un’ora !!! Inoltre, quando il giorno dopo abbiamo voluto farci una pasta abbiamo scoperto che la piastra non funzionava . Ho chiamato la direzione perché qualcuno ci risolvesse il problema ed è giunto in tipo un po’ così, con l’aria da ex detenuto. Il tipo duro ha prontamente controllato la piastra e ce l’ha cambiata , alla faccia dei miei pregiudizi.*

*L’amico dello zio, Mario, gentilissimo, ci ha portato a fare la spesa ed abbiamo scoperto che i canadesi fanno la spesa per eserciti interi ...Intendo dire che là è tutto in formato gigante. Le bottiglie di latte da un litro non esistono , quelle di succo nemmeno e le scatole di cereali somigliano a scatoloni di cibo per un san bernardo.*

*Alla sera abbiamo cenato in un ristorante greco. Nonostante facesse un freddo che non vi dico, ci hanno portato acqua con un’enorme quantità di ghiaccio ! Però il posto era*

*bellissimo : era tutto al buio e con delle lucine sul soffitto tipo stelle e le pareti erano piene di specchi! Ho ordinato dei calamari fritti ....e me ne hanno portato una maxi porzione, buoni da fare invidia a mia nonna che ne va matta.*

*Usciti dal locale c'era il sole nonostante l'ora fosse tarda Il locale era oscurato per dare la sensazione della cena serale. Alle 22 e 30 eravamo pronti per andare a letto, purtroppo per noi fuori il sole splendeva come a mezzogiorno e così abbiamo dovuto oscurare casa con le tende .Io continuavo a pensare che lì sarebbe la felicità mia e dei miei amici ,in quanto si può tornare a casa più tardi, tanto il sole in estate comincia a calare a mezzanotte (pensate che il 21 giugno hanno 7 minuti di notte) ,poi la stanchezza l'ha avuta vinta. La mattina dopo tirava un venticello che avrebbe potuto sfidare la bora triestina ma per chi vive là era normale anzi il giorno prima era sta una giornata caldina . D'altronde eravamo circondati da montagne e a poca distanza dal Circolo Polare.*

*Abbiamo raggiunto la casa dello zio Gigi, che abita in una casetta più o meno in centro, (tra una panetteria-caffetteria e un magazzino di mangimi) anche se probabilmente quando l'ha comprata vent'anni fa da uno degli ultimi cercatori d'oro, doveva essere in periferia ,*



Main Street

*ma ora la città si è ingrandita . E' abbastanza piccola, ma lui abita da solo perciò penso che per lui sia comoda. Come tutte le case qui è di legno e ricorda le nostre case di montagna anche se ci sono delle belle differenze .Lo zio possiede anche una roulotte con cui ha girato gli U.S.A. e il Canada nei primi dieci anni che ha vissuto qui (prima viveva in Sud Africa). Il centro di Whitehorse è molto carino e sembra una di quelle cittadine da telefilm western . Non ho visto grandi palazzi o condomini; per forza! Con tutto lo spazio che hanno! I negozi, le banche, gli uffici sono affacciati soprattutto sulla via principale, la "Main Street". Si incrociano giovani che vanno sullo skateboard schivando i numerosi gessettari che dipingono con i gessetti i marciapiedi. Moltissimi i caffè, come i famosissimi Starbucks e Tim Hortons dove a volte riesci a trovare anche un espresso. ☺*



Qui le piccole stradine che da noi sono tanto comuni non esistono ,ma ci sono solo grandi strade dritte e poco trafficate.

"Le piccole stradine" di Whitehorse

*Mario e Bruno (gli amici dello zio) ci facevano da guide e ci portavano a vedere i dintorni. A volte ci raccontavano qualcosa di loro e della vita che facevano. Così ho scoperto che quella settimana non avrei visto gli orsi. Non era stagione, gli orsi erano in alta montagna ed avevano ancora cibo perciò ancora non sarebbero scesi. Quale delusione! Mario mi ha detto che ero fortunata perché incontrare un orso non è così divertente e che a lui è successo alcune volte. Ci ha raccontato che una volta doveva andare con un suo amico a caccia di un alce. (un loro conoscente voleva appenderne la testa in salotto). Raggiunto in auto (in gipponne) il bosco prescelto l'amico dice a Mario: "Tu aspettami qui che io vado vicino al lago a cercare l'alce" Così Mario aspetta per parecchio ed ad certo punto sente tre colpi e si domanda come mai così tanti colpi per un alce. Il tempo passa e l'amico non torna, così Mario decide di andargli incontro con l'auto. A un certo punto si accorge che ci sono degli alberi che si muovono ondeggiando e vede il suo amico in cima a un albero, abbracciato stretto stretto al tronco e un orso sotto che scuote l'albero. Allora prende il fucile, scende e si rende conto di avere solo sette colpi. L'orso si accorge di lui e comincia a venirgli incontro (ecco io a questo punto me la sarei già data a gambe da un pezzo, ma Mario è molto più coraggioso di me) e così Mario spara tutti i colpi del fucile...uno.....due.....tre...quattro, ma l'orso continua ad avanzare ....cinque...sei...sette...e i colpi sono finiti e l'orso continua a camminare e quando è ad un passo da lui ...cade a terra! Adrenalinico vero? Meglio di Hitchcock! Comunque gli orsi a volte si spingono fino alle città e succede di ritrovarsi anche in garage o dove si tengono i bidoni dell'immondizia; per questo uscendo di casa bisogna sempre fare rumore così se l'orso sente che sta arrivando qualcuno se ne va (si spera).*

*Con lo zio abbiamo parlato di come sta ma anche di altre cose. Lui non se la passa poi tanto male: è in pensione, ha una fidanzata.... Ha la sua pensione che deriva dal suo lavoro di minatore e falegname, integrata dallo stato dello Yukon e da una terza quota nazionale, del Canada, così ha abbastanza soldi per vivere bene; inoltre, se resta senza casa, lo stato gli trova un appartamento e gli paga tutte le spese mediche, cosa non da poco in America.*



*La piccola comunità di italiani che vive a Whitehorse forse ha fatto sì che vi si possa mangiare la pizza, come ho scoperto nelle assolate sere canadesi. Quella locale è molto alta e con ingredienti come l'ananas: da loro è una di quelle che vanno per la maggiore. Durante i nostri giretti per il centro abbiamo anche trovato un bel parco con bambini, fontane, giochi, e un vecchio battello che molto tempo fa navigava sul fiume Yukon.*

The S.S.Klondike

*Questa nave a vapore serviva per spostarsi da Whitehorse a Dawson, ma ora è ferma a terra ed è possibile entrarci per vederne gli interni, le macchine ,gli arredi, in quanto è diventata un museo.*



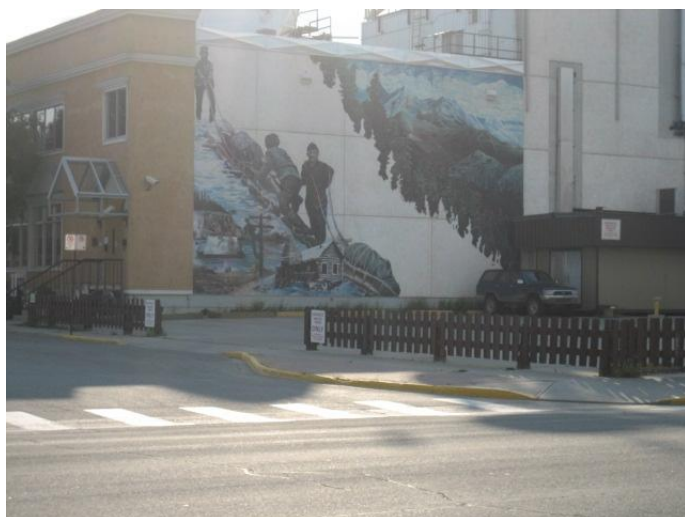
## Il Totem al parco

*Nel parco ci sono dei totem che ricordano la cultura dei nativi, i pellirosse che un tempo erano gli unici abitanti di queste terre. Quelli che erano dei simboli religiosi ora sono una specie di arredo urbano . Mi hanno indicato alcuni pellirosse che ciondolavano per strada, probabilmente ubriachi. .*



*Nonostante ci si possa sentire quasi in capo al mondo si notano le attenzioni, anche ingenue, che vengono riservate alla città. Ad esempio , per chi vuole fare un giro per la cittadina c'è a disposizione un simpatico trenino di colore giallo. Zoomando sulla destra si può notare il signore barbuto che lo guida, una specie di Babbo Natale.*

*Per tutta la città ci sono dei muri dipinti con dei veri e propri murales , il più delle volte riguardanti la vita dei vecchi cercatori d'oro del Klondike.*



*E, a ricordare tutti coloro che migrarono nello Yukon per la corsa all'oro, (quanti film su queste vicende! Io ricordo Charlot e la "Febbre dell'oro") in Main Street c'è una statua che riproduce un cercatore con*

*il suo fedele cane. ( Chissà, forse è una citazione di Zanna Bianca e di Jack London).*



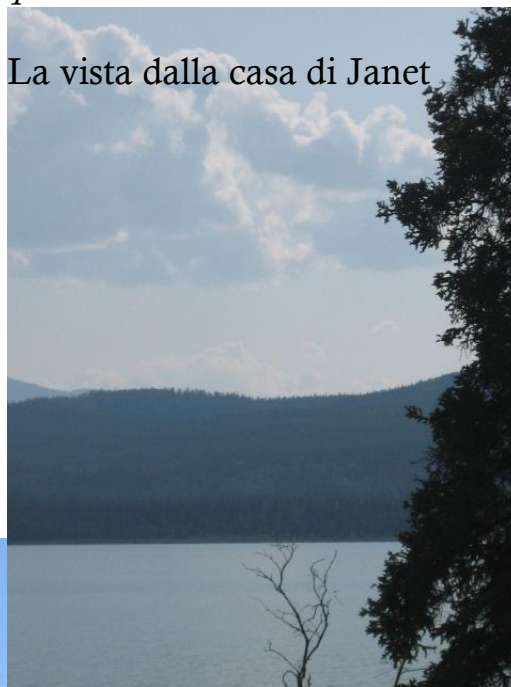
Statua in ricordo dei cercatori d'oro

*A proposito di cani qui tutti hanno un cane.( che c'entrino gli orsi in garage?) Pensate che Janet, la fidanzata di Mario, ha cinque cani, non dei piccoli barboncini , ma delle cose enormi e bavose che, come avvistano qualcuno cominciano ad abbaiare con cipiglio e non la finiscono più. Janet, dopo che i suoi cani mi erano quasi saltati addosso, ha rivelato che per non farli abbaiare è costretta a mettergli dei collari che gli danno una scossa ogni volta che lo fanno. Mah!*



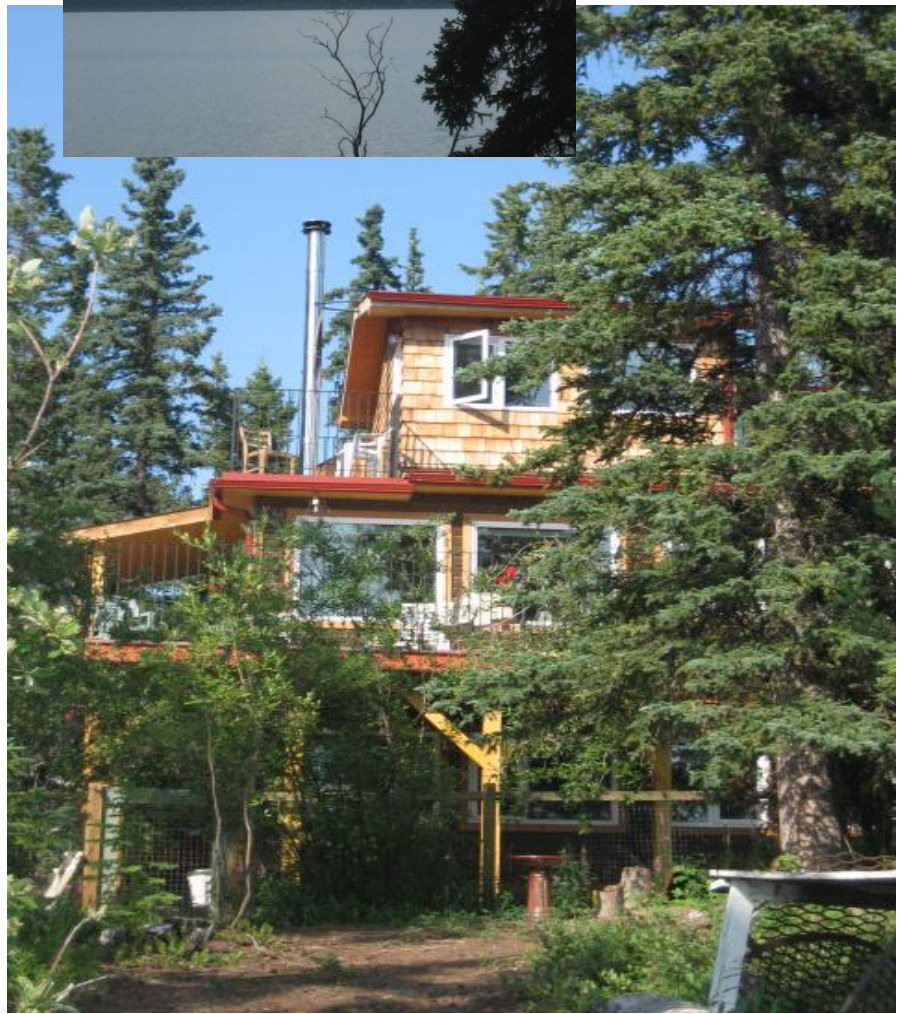
*Janet abita in una casa veramente splendida, affacciata sul lago con un boschetto tutt'intorno e con immense vetrate che illuminano le stanze;ho adorato quella casa!*

La vista dalla casa di Janet



La casa di Janet

*Sugli alberi intorno alla casa di Janet per la prima volta in vita mia ho visto un cipmunk, uno scoiattolo americano ...ed era così carino!!!!*



*Ci siamo spostati spesso anche in macchina e quello che vedevamo intorno a noi era splendido:immense distese di verde, miglia e miglia di alberi,non avevo mai visto distese così grandi di boschi!*



*Mentre una sera stavamo andando a mangiare nel Community Center di Janet, una specie di posto in cui tutti quelli del vicinato potevano ritrovarsi e mangiare insieme, un po' come accade nelle nostre sagre di quartiere solo che qui è permanente, ci siamo fermati vicino al lago da cui nasce il fiume Yukon e siamo saliti su una collinetta per ammirare la vista dall'alto.*

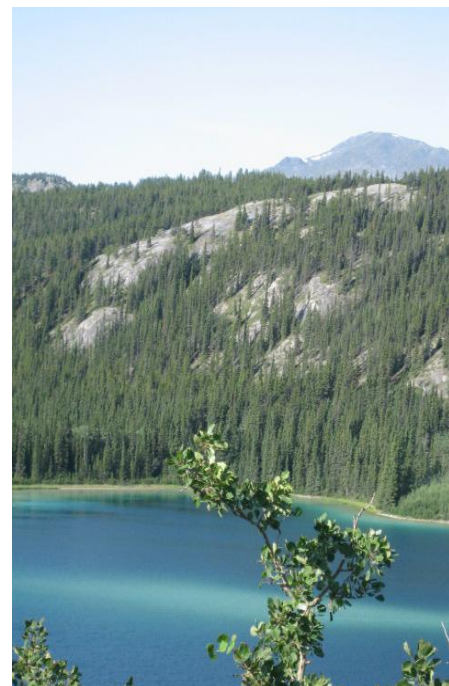


*E questo è quello che abbiamo visto ....non ci sono parole per descriverlo!!!*





*TERZA TAPPA :WHITEHORSE- ALASKA Nei giorni seguenti io e mio padre abbiamo deciso di partecipare a un giro turistico che ci avrebbe portato a Skagway una cittadina sull'oceano, ma in Alaska. Insomma uno è dall'altra parte del mondo e ne approfitta!! Così, insieme ad altri, abbiamo preso un bus per fare la prima parte del viaggio.*



Panorama lacustre dal bus

*Dopo circa un'oretta di viaggio in corriera arriviamo in una sperduta cittadina che si chiama Carcross che sembrava una città fantasma da film dell'orrore ,c'era persino la chiesetta di 110 anni.*



Carcross

*L'autista ci consiglia di mangiare qualcosa e prendere magari un caffè (che poi chiamarlo un caffè è un eufemismo ....più che altro era una brodaglia al sapore di caffè).*

*Circa due ore dopo essere ripartiti arriviamo finalmente a nella città di Fraser, dove prendiamo il treno che ci avrebbe portati nella mitica Alaska .*

*Dopo di noi sale una ragazza:la nostra guida,che ci illustra alcune norme di sicurezza e poi ci mostra il sistema di riscaldamento del vagone: una stufa a legna piazzata in un angolo.*



Il treno



*Fuori dalla finestra del treno intanto scorrono splendidi paesaggi selvaggi,, ma comincia ad arrivare un po'troppo nebbia e le foto non vengono poi così bene come vorrei ...*



*Dopo tre o quattro ore finalmente arriviamo negli U.S.A! Ero veramente emozionata .*



Il confine



*Entrati nel territorio degli Stati Uniti la prima cosa che noto è che ....c'è la neve!  
Il treno prosegue e arriviamo ad un vecchio ponte di legno che c'è su tutti i depliant pubblicitari di questo giro turistico e confermo che è veramente da brivido...è altissimo, instabile (almeno mi pare in quel momento) e sotto ci scorre un tortuosissimo fiume....brrrrrrrrrrr!!!!!!!!!!!!!!*



Il ponte

*Quando siamo quasi arrivati alla stazione di Skagway il treno si ferma e sale un poliziotto americano che sembrava quello dei film con la sua divisa blu, il distintivo, il cinturone, gli occhiali... Ci chiede i documenti e noi, da bravi turisti, gli consegniamo i nostri fantastici passaporti freschi di questura e lui....beh, lui ce li ritira dicendo "Ci vediamo in stazione dove dovrete compilare una carta ". Io traduco e mi preoccupa.  
Ci guardiamo intorno e ci accorgiamo che lo ritira anche ai due tedeschi dietro di noi e così ci sentiamo un po' meglio, almeno non siamo da soli .*

*Una volta giunti in stazione scendiamo dal treno e andiamo in una stanza dove ritroviamo il poliziotto che ci fa firmare delle carte in cui affermiamo di non avere armi con noi, di non avere in tasca più di 10 000 dollari e che non siamo terroristi (ma secondo loro se sono un terrorista vado anche a mettere una crocetta vicino alla scritta “ sì, faccio parte di organizzazioni terroristiche”?)*

*Non è finita. Infatti l'uomo ci prende le impronte digitali e ci scatta delle foto...mamma mia che controlli!*

*Finalmente possiamo girare un po' per Skagway sempre che il vento oceanico (eh, si!) non ci porti via, perché in effetti è molto forte. Ci ripariamo in un locale e ne approfittiamo per uno spuntino all'americana. E' uno di quei posti con le bottiglie del ketchup e la senape sul tavolo, i tavoli grigi con le poltroncine rosse e la cameriera che ne ha viste tante. Mi sembra di essere in un episodio di Happy Days...*



Skagway

*Dopo mangiato facciamo un giro per i negozi e ci accorgiamo che un negozio sì e uno no sono gioiellerie e oreficerie...ma siamo a Lugano o negli Stati Uniti? Pare che gli immigrati asiatici, che qui sono numerosi, amino molto spendere in monili e gioielli. Chissà se il fatto di essere vicino al confine ha a che vedere con tutte queste oreficerie. Qualche giorno dopo ci imbarchiamo in una altra avventura, ovvero andiamo ad attraversare lo Yukon River in barca, ma per arrivare all'imbarcadero la strada è lunga, perciò noleggiamo delle bici. Potremo raccontare di aver girato per il Canada... in bicicletta. . Il viaggio in barca è un po' noioso, ma lo spettacolo naturale è sempre magnifico. Tornando indietro vediamo un' aquila di quelle marroni con la testa bianca, il vero simbolo degli USA tant'è vero che sta nella stanza ovale del presidente degli Stati Uniti.*

*Dopo qualche giorno prepariamo i bagagli perché bisogna partire.. E' il momento dei saluti e, specialmente con lo zio Gigi, la commozione ci cattura un po'. E' il momento di tornare nella nostra amata Italia, che anche se piena di problemi noi adoriamo.*

*All'aeroporto mi sorbisco la solita perquisizione ...a quanto pare ho la faccia da terrorista perché ogni volta mi controllano dovunque persino in mezzo ai capelli e sotto le piante dei piedi ! Mia mamma sosterrà che dipende dai miei capelli corvini.*

#### *WHITE HORSE- FRANCOFORTE –VENEZIA*

*Il viaggio di ritorno prevede una rotta quasi polare. La faccio breve senza neanche raccontare della Groenlandia che sorvoliamo nel tragitto verso l'Europa. Ci facciamo venti ore di viaggio tra volo e aeroporto; la stanchezza pesa , e non poco. Finalmente arriviamo in Italia dove, udite udite, non ci chiedono neanche un documento , ma neanche uno. Così usciamo dalle porte automatiche con i nostri maglioni, giubbini e pantaloni lunghi e qui ci sono tipo 35 gradi. Fa un caldo che si muore e c'è un gran vociare, gente agitata, confusione, coda per strada . Ci eravamo abituati ai silenzi, agli spazi e ai ritmi tranquilli del Canada ma ora.. siamo proprio in Italia!!!*